

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Incontro con la Commissione di Arte sacra alle 19) e con la Commissione di Pastorale per la famiglia (alle 20.30)

Martedì

Incontro congiunto dei sacerdoti responsabili della pastorale nelle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina per la programmazione del nuovo anno.

Alle 19.30 incontro di formazione con gli aspiranti diaconi permanenti

Mercoledì

Alle 17.30 cerimonia di inaugurazione e benedizione di un'edicola mariana all'interno del Polo Universitario di Civitavecchia

«Un'apertura all'eternità»

Il vescovo Ruzza ha presieduto a Tarquinia la Messa del Corpus Domini L'infiorata con la benedizione nello scenario di Santa Maria in Castello

DI TIZIANO TORRESI

Domenica 6 giugno, nel magnifico scenario di Santa Maria in Castello, Tarquinia ha celebrato la solennità del Corpus Domini, rivivendo anche l'emozione della tradizionale infiorata.

Le misure contro gli assembramenti hanno impedito di svolgere la processione eucaristica per le vie principali della città ma quest'anno è stato scelto un luogo di grande suggestione per tenere, con uguale intensità e partecipazione, la celebrazione della festa. Santa Maria in Castello festeggia infatti nel 2021 i 900 anni dalla fondazione.

Il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto l'eucaristia nella grandiosa chiesa romanica, abbellita dal raffinato allestimento floreale curato dalle monache benedettine dell'adorazione perpetua, presenti in via eccezionale al rito. Il canto liturgico è stato eseguito dalla Cappella Musicale del Duomo di Tarquinia, diretta da Walter Rosatini e accompagnata dal maestro Luca Purchiaroni.

«L'eucaristia entra nella nostra vita con molta concretezza – sono le parole del Vescovo nell'omelia – In questo giorno il grande mistero che celebriamo ci ricorda che la fede in Gesù è necessariamente incarnata, perché al suo centro stanno il Suo Corpo e il Suo Sangue, donati a noi nella prospettiva pasquale». Monsignor Ruzza richiama la scena dell'istituzione dell'eucaristia proclamata nel Vangelo e ne sottolinea alcuni illuminanti dettagli: l'uo-



La processione con l'infiorata (foto: Roberto Romano)

mo che viene incontro agli apostoli con una brocca d'acqua, simbolo dell'umanità assetata di verità e di giustizia, la stanza al piano superiore per celebrare la Pasqua, immagine del cuore dell'uomo in cui Gesù, facendosi minuscolo, facendosi assimilare, trasforma l'animo nella vera custodia eucaristica, orienta l'esistenza al dono, all'amore. «La memoria dell'azione del Signore in

Suggestivo evento nella chiesa che celebra i novecento anni di fondazione

quella Cena – ha proseguito il Vescovo – è essenziale: è il patrimonio di vita, di cultura, di fede che dobbiamo conservare e che è la nostra for-

za in ogni tempesta. Attraverso il memoriale liturgico esso si rinnova e attualizza ogni giorno, e mentre per noi è sforzo concettuale, per il Signore è ancora e sempre una gioia da condividere». L'omelia si è poi soffermata sul brano della Lettera agli Ebrei, evidenziando come nell'offerta di Gesù che si fa Pane e offre il Sangue continui quell'ingresso nella storia di Dio che è la forza travolgen-

te dell'eucaristia: «Il mistero del Corpus Domini sta in un Amore che non si risparmia mai e che giunge all'offerta suprema: questo celebriamo, viviamo, ci dona forza e ci rende "aperti all'eternità", consapevoli di essere chiamati al banchetto del Regno dei cieli, proprio a partire dalla celebrazione dell'Eucarestia terrena, segno e anticipazione della condizione escatologica».

Al termine, nello stupendo scenario della piazza e del castrum medievale dove, sin dalle prime luci dell'alba, grazie al contributo dell'amministrazione comunale e al coinvolgimento dei giovani delle parrocchie, era stato realizzato un variopinto tappeto floreale, si è snodata una breve processione, tra due ali di popolo. Pochi passi con gli occhi fissi sul Santissimo, cadenzati dalle parole del vescovo che riecheggiano nel cuore di tutti perché richiama a realizzare la comunione nel cammino di ogni giorno, al dovere di non pensare all'eucaristia con afflato spiritualistico ma «di incarnare il dono eucaristico nella dimensione della storia e della quotidianità: il mistero pasquale ci inserisce nella storia dell'oggi per metterci al servizio dell'umanità».

Al termine monsignor Ruzza ha impartito la benedizione alla città dal sagrato. Si è rinnovata anche quest'anno, in uno scenario inedito e superbo, una celebrazione nella quale si è fusa la bellezza dei luoghi e delle architetture, la maestria di chi ha preparato l'infiorata, e l'amore del popolo cristiano per l'eucaristia.

IL PELLEGRINAGGIO



La visita a Tuscania

«Stare in ascolto per cogliere tutti i segnali»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Un'occasione di fraternità e condivisione a conclusione del cammino pastorale dell'anno. È stato questo il pellegrinaggio a Marta e Tuscania che i sacerdoti e i diaconi con le loro famiglie hanno svolto lo scorso 9 giugno insieme al vescovo Gianrico Ruzza. La giornata è iniziata nel Santuario della Madonna Santissima del Monte dove, dopo la visita del complesso, monsignor Ruzza ha presieduto la celebrazione eucaristica.

Una Messa di affidamento a Maria, in un luogo in cui la Vergine «ci offre un'idea di grande confidenza, la stessa che ci serve nei confronti del figlio Gesù».

«È un momento particolare - ha detto il presule nell'omelia - in cui siamo chiamati a ricominciare dopo un anno molto complesso». Di fronte ai timori che suscita un tempo di profondi cambiamenti, il vescovo ha messo l'accento sulle parole di san Paolo ricordando come «il ministero che ci è stato dato è duraturo e noi siamo chiamati alla vita eterna». «Maria ci ha insegnato che nessuno di noi è capace di fare qualcosa, ma la forza e la capacità di ognuno arriva da Dio nell'ambito della nuova alleanza». Un rapporto con il Padre «fatto di relazione», con l'invito «ad essere responsabili e rispondere con la vita alla sua chiamata». Monsignor Ruzza ha indicato anche quelle che saranno le linee guida del nuovo anno pastorale. «La Chiesa italiana si sta preparando a un cammino sinodale, che non sarà la celebrazione di un evento ma dovrà invece tramutarsi in un atteggiamento di continua disponibilità, ascolto, stima e rispetto per ciò che incontriamo e ci viene detto». «Dobbiamo essere attenti - ha poi sottolineato il presule - perché ci sono dei segnali da cogliere, in particolare in riferimento ai giovani. Anche in quelli che sembrano degli atteggiamenti ostili, dobbiamo cogliere la loro attesa, capire le loro richieste, intercettare le loro domande per offrire una mano tesa come faceva Gesù».

«Questo - ha concluso il vescovo - deve essere il nostro percorso per riannodare tutti quei fili che questo tempo ha sfilacciato». Dopo il pranzo sulle rive del lago, il pellegrinaggio è proseguito tra le bellezze medievali di Tuscania con la guida del parroco locale, don David Maccarri. Il prossimo appuntamento del clero sarà con gli esercizi spirituali a Bagnoregio, dal 21 al 25 giugno, tenuti da padre Ermes Maria Ronchi.

L'INCONTRO

Un anno per la famiglia

Venerdì 18 giugno, alle 19, nella Sala "Giovanni Paolo II" della Cattedrale è convocato il consiglio pastorale diocesano.

Si tratta del quinto incontro dell'anno pastorale e sarà improntato a un confronto sulle linee programmatiche.

Dopo la preghiera iniziale e l'introduzione del vescovo Gianrico Ruzza, i partecipanti saranno invitati a riflettere sulle "chiavi di lettura" dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia «per assumerne i temi nella nostra vita diocesana». Il consiglio, che segue l'incontro dei responsabili dei diversi uffici pastorali della diocesi, aiuterà il vescovo nelle proposte per l'Anno "Famiglia Amoris Laetitia" indetto da papa Francesco. Proprio ieri, 12 giugno, si è concluso l'incontro internazionale "A che punto siamo con Amoris Laetitia? Strategie per l'applicazione pastorale dell'Esortazione di Papa Francesco" promosso online dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita i cui temi verranno approfonditi nel corso del consiglio pastorale.

Per condividere le buone prassi

Condividere e far conoscere le opere segno delle comunità parrocchiali «che esprimano la sollecitudine verso l'ambiente in cui viviamo». A conclusione dell'anno pastorale che la diocesi ha dedicato all'approfondimento dell'enciclica *Laudato Si'* e in preparazione della Giornata del creato che verrà celebrata con una serie di manifestazioni dal 3 al 5 settembre prossimo, il vescovo Gianrico Ruzza ha scritto ai parroci e ai responsabili delle organizzazioni ecclesiali invitandoli a segnalare «le iniziative che pensate di poter realizzare o che sono state avviate nella vostra parrocchia, per poterle coordinare e dare loro il giusto rilievo». Il presule ricorda che «il nostro



L'ulivo del giardino Laudato Si'

primo impegno è certamente quello di farne oggetto di formazione, sia nei percorsi ordinari, sia con eventuali momenti appositamente dedicati, da offrire ai nostri fedeli». «Sappiamo bene, però, che le parole si radicano più facilmente se so-

no accompagnate da gesti che le rafforzano. Raccogliendo, quindi, alcune sollecitazioni venute nel corso delle ultime riunioni del Consiglio pastorale diocesano, ritengo importante offrire delle "opere segno" che esprimano la sollecitudine verso l'ambiente in cui viviamo da parte della comunità ecclesiale».

Nella lettera vengono indicati, come esempi, la cura di zone in stato di degrado «a cui dare una veste più dignitosa coinvolgendo i gruppi parrocchiali e diocesani», oppure l'attivazione di strutture per «buone pratiche di riduzione dei consumi, per suscitare un felice meccanismo di emulazione nei parrocchiani». (Alb. Col.)

L'arcivescovo Carballo in visita a Semi di Pace



Monsignor Carballo durante l'incontro

Un incontro particolarmente gradito e significativo quello con l'arcivescovo José Rodríguez Carballo, avvenuto lo scorso 24 maggio nella Cittadella di Semi di Pace in occasione del 41° anno di fondazione dell'associazione.

Il presule di origine spagnola, segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica e già ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, ha voluto conoscere direttamente l'Associazione Semi di Pace, alla Cittadella, sede centrale, incontrando i volontari ed in particolare visitando il Memoriale della Shoah, dove ha sostato a lungo in preghie-

ra. Il presidente di Semi di Pace, Luca Bondi, insieme all'assistente spirituale, padre Paolo Maiello, hanno accompagnato monsignor Carballo all'interno delle strutture dove giornalmente si sviluppa un'opera articolata di accoglienza e di servizio a favore di tante persone in situazione di fragilità sociale.

L'arcivescovo ha poi presieduto la celebrazione eucaristica e nell'omelia ha offerto una riflessione sul concetto di memoria, riferendosi proprio al vagon ferroviario, nucleo centrale del memoriale. «Mi ha molto colpito - ha detto - pensando alla vita delle persone che sono state costrette ad entrarvi». «Sicuramente molti

arrivavano nei campi di sterminio privi di vita e gettati come rifiuti! Custodire la memoria è fondamentale affinché non si ripetano gli errori del passato e, in questo caso, i crimini del passato. Crimini, errori e orrori che purtroppo in un modo o in un altro, hanno



La visita al memoriale

continuità nell'oggi». Il presule ha poi ricordato anche l'esperienza vissuta nella visita ai campi di Auschwitz-Birkenau e al museo dello Yad Vashem, episodi che lo hanno particolarmente segnato.

Prima di lasciare la Cittadella ha invitato i volontari a un «rinnovato impegno a essere accoglienti e a riconoscere nelle diversità di fede, di cultura, di estrazione sociale la bellezza dell'umanità». Ha voluto, altresì, richiamare l'attenzione verso il valore della vita. «Custodire la vita - ha invitato - dall'inizio alla fine naturale. Impegnatevi ad accompagnare le mamme che si trovano in difficoltà, a far sentire loro la dignità, quella di-

gnità che spesso viene negata dalla nostra società». Il richiamo anche alle nuove generazioni: «lavorate con i bambini e sforzatevi di far vedere loro il mondo presente e futuro con speranza. La Cittadella sia un centro permanente di educazione alla speranza, anche attraverso il servizio da voi svolto nel donare cibo e vestiario a chi si trova nel bisogno».

Messaggi che costituiscono per tutta la comunità di Semi di Pace conferme e stimoli nel rinnovato impegno a servire la vita, i più fragili e indifesi, a favorire ponti di dialogo e collaborazione con tutti, sviluppando con maggior decisione la testimonianza della memoria.